

## La svolta di Cgil e Uil il 20 Aprile.

Sabato c'è stata una grande manifestazione sindacale a Roma su diversi argomenti. Tra questi il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Cgil e Uil hanno presentato una piattaforma, su questo, di ben quattro pagine articolata per punti.

I contenuti rappresentano una vera svolta rispetto alle posizioni recenti e meno recenti del sindacato, compresa la piattaforma precedente presentata unitariamente con la Cisl nel 2021. Soprattutto appare una idea di fondo che non è più basata sull'aspetto repressivo, ma piuttosto, sulla prevenzione.

Basta scorrere le recenti interviste rilasciate dopo i numerosi e pesanti incidenti che si sono registrati in questi ultimi mesi per notare il cambio di rotta. Fino a ieri, le dichiarazioni si basavano sulla richiesta della creazione del nuovo reato di omicidio del lavoro, aumento delle pene, la richiesta della costituzione di una Procura Nazionale specialistica, un più ampio ruolo dell'Ispettorato del Lavoro ( a volte non veniva neanche citato il ruolo dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl). Tutte proposte che avevano lasciato perplessità di vari studiosi, i Proff. Paolo Pascucci e Beniamino Deidda tra gli altri, ma anche di diverse associazioni. Ora queste proposte non appaiono più.

Il documento, che è la base della manifestazione a Roma, chiede finalmente la definizione, da parte del Governo, di una strategia nazionale che, in Europa, solo il nostro Paese non ha. E prosegue con diverse proposte che proveremo a riassumere e che sembrano seguire quello che noi (vedi l'opuscolo del Giugno 2022 che trovate nel sito) e altri affermiamo da tempo.

Naturalmente alcuni aspetti vanno meglio precisati e altri destano qualche perplessità, ma il complesso delle richieste segna una strada molto promettente.

Proviamo a scorrere i contenuti raggruppandoli in quattro aree:

1. Prevenzione
2. Formazione
3. Modifiche e applicazione della normativa
4. Controlli pubblici

### **1. Prevenzione.**

E' un principio ormai consolidato nelle politiche della salute dei cittadini almeno dalla fine degli anni '70 del '900. E lo è ancora di più per gli aspetti che riguardano la salute sui luoghi di lavoro.

La prevenzione è l'elemento centrale che spinge a capire i motivi per cui lo stato di benessere dei lavoratori risulta, anche da recenti indagini, basso; perché continuano ad accadere un numero elevato di incidenti in particolare con esito mortale e infine l'aumento delle malattie professionali. Nella piattaforma sindacale viene richiesto di procedere nell'analisi delle cause di questa situazione coinvolgendo l'Inail. Una posizione corretta, si potrebbe dire scientifica, che cerca di indagare le cause per rimuoverle o contrastarle.

Va precisato che l'Inail da molto tempo pubblica una rassegna sulle cause (i determinanti) degli infortuni. E pubblica una statistica delle modalità più ricorrenti e diffuse. Le analisi sono ormai consolidate a livello nazionale e internazionale (il tema ovviamente non è solo italiano e né l'Italia sta molto peggio degli altri Paesi) e indicano come la causa di fondo si trova nella separazione netta tra la cultura organizzativa aziendale e la cultura della sicurezza.

Il lavoro viene organizzato in modo molto poco attento alle conseguenze che ha sulla salute dei lavoratori o, non poche volte, non viene neppure organizzato, ma si svolge affidandosi a prassi consolidate, all'esperienza di chi svolge quella mansione in modo informale e improvvisato. Le recenti drammatiche vicende sono esemplari da questo punto di vista.

Questo è il centro del tema prevenzione. Il lavoro va studiato, progettato, valutato ed eseguito nella assoluta sicurezza di uomini, mezzi e condizioni ambientali. Tutti aspetti che vanno commisurati, di volta in volta, alla specifica realtà in cui si svolge l'attività produttiva. Da qui la necessità di dotarsi di un Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e di un DUVRI che non sia una generica e teorica analisi di come vanno affrontati i rischi, ma si riveli un manuale puntuale su come preparare lo svolgimento del lavoro in totale sicurezza.

Bisogna accantonare l'idea che l'aspetto principale è la libertà di impresa comunque sia, anche se non si è preparati professionalmente o non si hanno i capitali sufficienti per organizzare, acquistare i mezzi necessari e impartire l'indispensabile iter formativo. Le imprese grandi o piccole che non riescono a mantenere degli standard di professionalità che garantiscano le procedure sicure necessarie cambino mestiere. Se di tolleranza zero si deve parlare, la si deve applicare a imprese che lavorano in modo improvvisato e con scarsa professionalità mettendo, come si è visto a rischio la vita degli addetti. Giusta quindi la richiesta di definire una normativa sulla qualificazione minima delle imprese, tutte le imprese e non solo il settore edilizio.

## **2. Formazione**

Qui i punti sono tre. Il primo riguarda l'Accordo Stato Regioni che doveva essere varato nel Giugno 2022, quasi due anni fa e che ancora è avvolto nella nebbia di bozze più o meno attendibili. Un ritardo colpevole e ingiustificato.

Il secondo riguarda la qualifica dei docenti o degli enti organizzatori. E anche qui un ruolo importante di selezioni potrebbe venire dagli Organismi Paritetici. Tra l'altro, per la prima volta, si parla degli Organismi Paritetici come strutture utili alla prevenzione. Non va nascosto che finora il comportamento delle stesse organizzazioni sindacali era stato tiepido. Tant'è che sono pochi gli OO.PP presenti e operanti e spesso nel centro-sud scompaiono dai radar.

Terzo la verifica dell'efficacia della formazione impartita. Non è un mistero che finora anche qui i datori di lavoro in buona parte si accontentano di avere una carta che attesti che l'obbligo sia stato rispettato. Nella logica di prevenzione che abbiamo detto nel punto precedente, questo non basta. Il primo controllo va fatto a livello aziendale verificando, peraltro, che i soldi spesi, non siano stati buttati al vento. Per questo conta che cambino anche le modalità di controllo. Che lo facciano gli Organismi Paritetici o le Asl oppure l'INL, il controllo non deve essere cartaceo, ma diretto. Si parli, a campione, con i lavoratori e si riscontri cosa hanno imparato e assimilato di utile per la loro attività quotidiana, in relazione ai concreti rischi documentati dal Dvr aziendale.

### **3. La normativa**

Non c'è dubbio che si debba svuotare l'elenco dei decreti applicativi che sono in sospenso da 16 anni! E al contempo vanno armonizzate le norme che si sono accumulate, in modo spesso estemporaneo, in questi anni per dare risposte all'emotività sollevata da questo o quell'incidente. Quella che viene definita la "legislazione simbolica" che serve a dare in pasto all'opinione pubblica qualche norma che poi si sa, anche per come è scritta, non sarà utilizzabile.

Tra i decreti da varare viene, giustamente, sollevato quello che riguarda l'art.52 che serve per dare un ruolo concreto e fattivo agli OO.PP e alla rappresentanza dei lavoratori quando non c'è un Rls eletto internamente e serve ricorrere a un rappresentante territoriale (RSLT).

### **4. I controlli e il coordinamento**

Qui c'è una questione che va affrontata in via preliminare. Il D.Lgs 81/08 agli artt. 5-6-7 prevede una serie di organi nazionale e regionale di indirizzo, verifica e controllo. Sono loro che devono organizzare i controlli e il coordinamento tra i diversi enti tra cui le Asl e l'Ispettorato. Perché non funzionano? Perché non si riuniscono con regolarità svolgendo le loro funzioni? Se la mancanza di emanazione di numerosi Decreti è uno scandalo, lo è allo stesso modo l'assenza di governo degli organismi preposti a gestire la normativa. Prima di procedere a nuove leggi, a pensare aggravanti o modifiche, si deve far funzionare ciò che c'è. Solo così è possibile capire i motivi delle carenze, degli errori, dei limiti che incontra l'azione di prevenzione.

In conclusione, va tutto bene?

Nelle proposte scritte nella piattaforma sindacale di Aprile molte idee sono corrette e vanno nella direzione che da anni chiediamo, ce ne sono altre, minori che andrebbero discusse meglio o precisate. Speriamo comunque che questo apra una stagione nuova per incamminarci verso un cambio radicale per diffondere il tema del benessere lavorativo (a proposito non è mai citato nella piattaforma, perché?) diventi la cartina di tornasole della qualità del mondo produttivo italiano. Noi ci siamo.